

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre . . . D. 1. 50 L. 6. 38

Semestre ed anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre . . . L. R. 7. 50

Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutti i giorni, anche i festivi, tranne le solennità.

Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito

in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Montoliveto N. 31

Non si ricevono inserzioni a pagamento

NOSTRA CORRISPONDENZA

Publicando la seguente nostra corrispondenza, richiamiamo sovra essa la speciale attenzione del sig. Procuratore generale del Re per la parte che lo riguarda.

Roma 27 gennajo.

Da persona, che trovasi in grado di conoscere i segreti del Vaticano, vengo assicurato, che di questi giorni hanno avuto luogo trattative incessanti fra la corte di Roma e quella di Parigi per una visita, che dovrebbe fare alla nostra città l'Imperatrice Eugenia, recando seco il principe Imperiale per farlo cresimare dal S. Padre in persona. A qual punto siano ora queste pratiche non posso dirvi con sicurezza, ma il buon risultato di esse sembra assai problematico, non senza rammarico dei papisti che vi aveano già fondato i loro castelli-in-aria, e della medesima Imperatrice, che sperava con questa cresima poter dare a suo figlio le virtù di perpetuità, che gode il Romano Pontefice! Povera donna! L'amor materno non è sempre purtroppo il miglior consigliere.

L'Agenzia Stefani vi trasmise quattro o cinque giorni fa un telegramma da Roma, che annunciava come la cassa della depositaria pontificia avesse dovuto per mancanza di fondi sospendere per alcuni giorni i pagamenti e farsi prestare dalla Banca una somma cospicua per poterli riprendere. L'Osservatore Romano profitto di una inesattezza, che si era incorsa nel dare questa notizia, per ismentirla prontamente. Il fatto però della sospensione è certissimo ed avvenne il giorno 16 corrente; era solo inesatto che si fosse protratto per alcuni giorni, mentre il prestito della Banca lo fece cessare nel termine di circa due ore.

Che del resto in fatto di quattrini i preti si trovino in pessime acque ritenetelo per fermo. Le risorse sono ormai tutte esaurite, e Monsignor Tesoriere non sa proprio come tirare innanzi, tanto che ha di recente sottoposto un rapporto luttuosissimo della situazione finanziaria ai piedi del Papa, perchè veda di farsi suggerire dallo Spirito Santo qualche opportuno espediente. Intanto si arraffano gli scudi dove si trovano, e sono accertato da persona altolocata e degnissima di fede, che ultimamente sia stata violata perfino la Cassa intangibile di Risparmio, la quale avrebbe dovuto prestare 50 mila scudi a Monsignor de Mérode per la prosecuzione dei lavori di una caserma militare, che si sta costruendo al Maccao. Non ho bisogno di farvi notare la gravità di questo fatto.

Domenica scorsa è partito per la Francia l'ottimo Maggiore della Gendarmeria Francese signor Belôt de La Tigne trasferito da Roma a Tolosa per essersi qui condotto con troppa prudenza, moderazione e tolleranza,

senza però mai mancare ai doveri del suo ufficio, verso il nostro Partito Nazionale. È certo, che il suo richiamo sia stato opera dei preti: ma il Cardinale Antonelli, per non mancare all'abituale sua ipocrisia, non trascurò nel riceverlo in visita di congedo di dirgli un mondo di belle cose, e di offrire una magnifica spilla in cameo alla moglie del signor Belôt. Nel partire da Roma questo bravo ed onesto ufficiale si ebbe meritati segni di simpatia, ed alcuni pregevoli *souvenirs*, che gli ricorderanno in Francia il patriottismo e le ingiuste sofferenze di Roma.

Nella sera di Domenica avvennero poi alcune risse fra soldati francesi e pontifici, ed una specialmente sanguinosissima sulla Piazza di S. Carlo dei Catinari; nella quale vi furono parecchi feriti. Quest'ultima parve cessare con l'arrivo di una pattuglia francese, che arrestò un dragone ed un artigliere papalino. Mentre però la pattuglia traduceva in quartiere questi due prigionieri, un altro dragone ed un altro artigliere indigeni l'assalirono furiosamente e giunsero a liberare e mettere in salvo i compagni. Quali fossero le cause vere di queste varie contese è difficile a sapersi: ma sembra che i papalini non fossero condotti a cercar brigia dal semplice caso.

Oltre le prime casse spedite da Napoli a Francesco II per mezzo di codesto consolato francese, come vi scrissi in altra mia, son venute a sapere che altre gliene sono state dirette sulla fine di dicembre inviandole al Console russo in Civitavecchia. Queste sono arrivate non ha guari in Roma, ed erano ripiene delle più pregevoli porcellane del Giappone, che già esistevano in codesti palazzi Reali. Andando innanzi di questo passo un giorno o l'altro vedremo arrivarci imballato l'intero palazzo di Caserta od altro che possa desiderare lo sventurato D. Ciccio.

Allo stesso D. Ciccio sono pure arrivati, credo con la medesima spedizione, ventidue indirizzi, che devono supporsi mandati dalle ventidue provincie dell'Ex-reame. Questi indirizzi non hanno firme di sorta, ma vi si dice che rappresentano i sentimenti di fedeltà all'Ex-re dell'intero Ex-regno, essendo stati inviati dai principali proprietari di latifondi ecc. ecc. D. Ciccio si è affrettato a dar notizia di questo fatto importantissimo (!) ai suoi agenti all'Estero, perchè lo partecipino ai singoli Governi. Ecco paralizzato il plebiscito!!!

Vi prevenni nella penultima mia, che per ordine di Bombicello si sarebbero perseguitate e distrutte tutte le bande brigantesche, tranne quella di Tristany, che avesse varcato il confine pontificio. In conferma di questa notizia rilevo da una lettera di Frosinone, che nella notte del 16 al 17 una colonna di gendarmi papali andò in montagna per catturare una banda brigantesca. La banda avvisata in tempo da una sentinella avanzata, fuggì lasciando in potere dei

gendarmi un solo brigante. Il giorno 18 però i gendarmi stessi arrestarono nella montagna di Vallecorsa il famigerato capo-banda Pasquale Crocco di Lecce, che tradusse poi in Roma il giorno 20 per mezzo della ferrovia. Il Crocco è dell'età di circa 23 anni, alto, robusto, e con barba intiera sul volto.

Il giorno 22 corrente è morto miseramente in questo Manicomio il P. Michele Papi Procuratore Generale dei chierici Regolari e vittima delle sevizie e persecuzioni pretesche. Accusato di tendenze antipolitiche, per aver proferito nel delirio di una grave malattia parole patriottiche, fu carcerato li 25 agosto 1861 e messo a disposizione del S. Uffizio. Colpito da tanta perfidia alienossi ben presto di mente, e dopo tre mesi fu tradotto nel Manicomio, d'onde non è potuto uscire che cadavere, per quanto i medici insistessero, perchè fosse mandato in luogo di aria più sana, e dove avesse potuto godere di più comoda vita. Possa il compianto e la grata ricordanza dei concittadini riparare in parte l'iniqua ingiustizia dei preti verso un uomo pur benemerito dell'umanità e non oscuro affatto nel mondo letterario e scientifico!

La salute del S. Padre non sembra, che desti più alcuna apprensione. Tutta la sollecitudine dell'Angelico è ora rivolta a far divertire il suo diletto popolo, tanto che si sono perfino permesse (*horresco referens*) due rappresentazioni di Venerdì onde reintegrare il rispettabile pubblico delle due serate per l'escrescenza del Tevere, che avea invase le adiacenze ed il piano terreno del Teatro di Apollo. Uno scandalo di tal fatta non si era mai visto negli Stati di S. Chiesa, ed i bizzocchi di ambo i sessi non se ne possono ancora dar pace!

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 gennajo

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta all'1 pomeridiana.

Dopo le consuete formalità si procede al sorteggio degli uffici. Quest'operazione ed altri incidenti occupano ben più di un'ora.

È aperta la discussione sul *Bilancio passivo di agricoltura e commercio*.

Ministro delle finanze. Il fine per cui il ministero propose al Re di continuare la sessione, e non di principiarne una, è stato l'accelerare la discussione del bilancio. Questa appare necessaria al Ministero, per la regolarità delle nostre istituzioni, per dare base all'ordinamento finanziario, per migliorare il credito.

Perciò il Ministero pospose ogni altra discussione, per importante che sia, a quella del bilancio. Verrà tempo per la discussione politica ed amministrativa, e verrà tanto più presto, quanto più presto sarà finita la di-

scussione che deve essere la prima come è la principale.

Il mio predecessore ha presentata un'appendice al bilancio ed una relazione. Il Ministero ne dirà il parer suo, quando presenterà tra giorni la situazione del tesoro.

È necessario di fare delle economie senza pregiudicare le riforme più radicali, che bisogna far poi; per ora si può introdurre alcuni risparmi. Tutti i ministri ne hanno studiato ciascuno nella sua amministrazione e ne faranno proposta. Ne proporranno di non lievi.

La quistione finanziaria è la principale e la più importante.

Nisco domanda la parola per una quistione pregiudiziale e propone che sia discusso prima il bilancio dell'entrata.

Il *Ministro delle finanze* insiste che ogni discussione generale sulla situazione delle finanze sia portata a quando, esso ministro, ne farà l'esposizione. Sul dare la preferenza alla discussione del bilancio delle entrate, osserva che la relativa relazione è stata dispensata troppo recentemente perchè la Camera sia in grado di occuparsene.

De-Cesare nota che la quistione principale che nasce dalla discussione del bilancio dell'*Agricoltura e Commercio* è se debba esser soppresso questo ministero, e val meglio occuparsene subito.

Nisco rettifica il senso delle sue parole che, dice, il ministro non ha esattamente raccolte.

Lanza spiega come i relatori abbiano dovuto tardare a far stampare la loro relazione.

La Farina risponde alla esortazione fatta all'aprirsi della seduta dal ministro delle finanze, che la Camera si occupi dei bilanci; dice che riconosce la necessità di occuparsi del bilancio, ma vuole una discussione seria, e dichiara che nel suo parere non si potrebbe senza distinguere tra spese e spese.

Vuole che l'attenzione delle Camere si rivolga soprattutto sulle spese che implicano una quistione d'ordinamento amministrativo.

Censura la creazione fatta per decreto regio, non dal presente ministero, ma dai precedenti, di piante organiche ed uffici nuovi. Quando si desse ora a queste organizzazioni l'approvazione nella votazione del bilancio, prenderebbero l'aspetto di un ordinamento definitivo.

Nisco. Non ammetto che sopra nessuna parte del bilancio si passi leggermente.

Lanza. Non è possibile che la commissione accetti la distinzione proposta dall'onorevole *La Farina*. Essa ha già fatti i suoi studii particolareggiati su ciascun capitolo. Non si può prendere occasione dalla discussione del bilancio per discutere tutte le leggi organiche dell'amministrazione, senza di che il bilancio non sarebbe finito di deliberar mai. Ora quello che importa soprattutto è di avere in un bilancio discusso una base certa e sicura alle altre discussioni finanziarie.

Briganti Bellini (relatore). La Commissione propone che il ministero d'agricoltura e commercio sia abolito per la fine del 1863. A questo fine ha formulato un ordine del giorno, di cui propone che la discussione e la votazione sia fatta dopo la discussione particolare del bilancio d'agricoltura e commercio.

Manna, (ministro di agricoltura e commercio). Il Ministero accetta che la quistione dell'opportunità di mantenere il ministero di agricoltura e commercio si discuta liberamente, ed egli aspetterà per pronunziarsi di essere illuminato dalle discussioni della Camera.

Il ministro, però, a togliere prevenzioni, dichiara che nessuno è più di lui persuaso della necessità del decentrare i diversi ser-

vigi; nessuno più volenteroso di far tutte le possibili economie, di che farà prova proponendo egli stesso una riduzione al bilancio di 600,000 lire.

Si passa alla discussione dei capitoli.

1° *Personale* L. 283,700.

2° *Spese d'ufficio* L. 35,000.

In questo secondo capitolo Commissione e Ministero fanno d'accordo proposta di togliere L. 5000.

3° *Acque, foreste, caccia*. La Commissione propone una riduzione complessiva di lire 57,925.

Mellana. Domanda che sieno letti i singoli articoli del detto capitolo.

Dietro tale lettura, *Susani* chiama l'attenzione sulle condizioni precarie e misere in cui versano le guardie forestali di Lombardia: vota la riduzione, in quanto si tratti di semplificare il servizio e di ridurre il numero degli impiegati, non già per ridurre gli onorari già miseri.

Manna. Una legge è già presentata: il Ministero l'accetta, e vi farà anche alcune modificazioni per rimandare ancor più alle provincie e comuni l'ingerenza di questa materia di boschi.

Mellana vuole ridurre il capitolo di lire 200,000, dacchè, egli dice, si otterrà così che il Ministero appoggi e faccia votare quella nuova legge, da cui ci è promessa una sì notevole economia.

Il *Presidente* pone ai voti la proposta *Mellana* tendente a ridurre a due terzi la somma inscritta nei tre capitoli, e non è approvata. Pone in seguito ai voti l'economia di lire 57,925 propugnata dalla commissione, che vien accettata dalla Camera.

Il *Presidente* avverte la Camera, che la commissione ha proposto solo la somma di lire 40,000 invece di lire 300,000, come era nel progetto del governo, per *Incoraggiamento all'agricoltura*.

Nisco vorrebbe che l'intera somma venisse cancellata.

Sanguinetti domanda se il governo abbia assunto impegni.

Manna risponde che v'erano molti impegni, ma che vennero a poco a poco restringendosi: che però non vi sono impegni derivanti da contratto, ma solo impegni morali.

Il *Relatore* osserva che la commissione non aveva proposto la radiazione dell'intera somma, perchè la discussione del bilancio ha luogo quando l'esercizio è incominciato.

La proposta del deputato Nisco vien posta ai voti, ed è accettata.

Il *Presidente* rinvia al domani la continuazione della discussione del bilancio d'agricoltura e commercio.

La seduta è levata alle 5 1/4.

LA SOSCRIPTIONE NAZIONALE

contro il brigantaggio

Togliamo dalla *Perseveranza* del 28 ultimo le seguenti considerazioni:

Una lettera da Napoli al *Temps* di Parigi porge una giusta lode all'Italia, perchè dimostra il suo sentimento unitario nella sottoscrizione nazionale, che raggiunse ormai splendide cifre.

Quel foglio fa notare un contrasto che deve colpire gli occhi di tutti; ed è, che mentre i liberali raccolgono danari per i derubati, i clericali li raccolgono per venire in aiuto dei ladri, per mantenere il brigantaggio, che ha il suo centro a Roma.

Ognuno comprende che la parola clericali è soltanto l'indicazione d'un partito politico avverso all'Italia, poichè vediamo, non solo a Milano e nel resto della Lombardia, ma anche nelle altre provincie, molti membri del clero prender parte alla sottoscrizione.

L'*Armonia* n'è furiosa, e per questo for-

se oggi si veste a lutto e maledice al Consiglio provinciale di Milano ed all'Amministrazione della Casa di Loreto. A proposito della quale, dobbiamo dire, che tra le città e provincie che si distinguono nella sottoscrizione è quella di Ancona, sebbene sia emulata da tutte le vicine.

Ciò deve cuocere assai i *temporalisti*, i quali sognavano di essere dalla Francia aiutati a ricuperare le Marche e l'Umbria, e vedono ora come le popolazioni di quelle provincie rispondono loro.

In quanto a Milano, le sottoscrizioni rese pubbliche a tutt'oggi, comprese quelle del Comune, della Cassa di risparmio e del Consiglio provinciale, sommano a circa L. 264,000.

Ripetiamo ch'è consolante il veder partecipare alla sottoscrizione persone di tutte le classi della Società, e che anche nelle campagne, laddove c'è qualche persona che si fa a raccogliere, si fanno delle offerte notevoli.

Convien notare, che sono appena ventitré giorni, che il nostro giornale iniziò questa sottoscrizione; cosicchè in molti luoghi dove si cominciò più tardi essa è ben lontana ancora dall'aver dato tutto quello che si può aspettarsi.

IL DISCORSO DI NAPOLEONE

agli esponenti francesi di Londra

I giornali di Parigi parlano tutti del discorso detto dall'imperatore Napoleone nell'atto di dispensare i premi agli espositori francesi di Londra. Non solo si nota la fina ironia, colla quale egli parlò della invasione francese nell'Inghilterra, ma anche l'elogio delle istituzioni e dello spirito politico di quel paese.

Se Giulio Favre disse altra volta, che l'Imperatore era l'unico giornalista in Francia, ora il signor Weiss del *Journal des Débats* soggiunge, ch'egli è il solo, il quale goda il privilegio di parlare così liberamente. Il *Temps* prende tempo a pensare prima di parlarne, giacchè se l'Imperatore non teme gli avvertimenti, questo non è il caso suo.

Questa dell'Imperatore è dessa una carezza all'Inghilterra, nel momento di mettere in atto la sua politica nel Messico per opporsi allo estendersi degli Stati Uniti, ed in cui gli affari di Polonia possono scuotere la fibra del popolo francese e rendere esosa un'alleanza colla Russia, o fors'anco tutt'altro che giovevole nell'Oriente, ove da ultimo s'accrebbe invece l'influenza inglese? Oppure è una speranza data alla Francia, nel momento in cui essa vede seguirsi una politica reazionaria contro la stampa ed in Italia, e s'approssimano le elezioni?

Certo è che Napoleone sembra dire ai Francesi: Io assunsi la dittatura per colpa vostra, perchè voi non sapete governarvi da per voi come gl'Inglesi, considerare come intangibile la dinastia e la Costituzione, e nel resto rendervi degni di maggiori libertà usando di quella che avete.

Resta però a vedersi, se il rimprovero sia pienamente giustificato, e se i Francesi abbiano presentemente l'occasione e la possibilità di usare ed abusare della libertà, colla dose mederatissima ch'è a loro lasciata.

I giornali panegiristi si trovano quasi imbarazzati nel lodare il discorso dell'Imperatore; giacchè lodandolo nel suo vero senso, dovrebbero contraddire i loro articoli quotidiani.

LA INSURREZIONE DELLA POLONIA

Intorno alla recente insurrezione polacca il *Morning-Post* del 26 gen. ha quanto segue:

La politica della Russia fu sempre così falsa ed ingiusta verso la Polonia che noi non osiamo sperare che gli ultimi avvenimenti indurranno l'imperatore Alessandro ad adottare per i suoi sudditi polacchi una condotta differente da quella che il lungo uso, nonostante i suoi infelici risultati, sembra aver sanzionato. Nella primavera del 1861 una insurrezione fu evitata piuttosto pel patriottismo e prudenza dei capi-partito della Polonia che per la potenza militare del governo russo. Allora, come adesso, molti furono gli scontri fra il popolo e le truppe e le vie di Varsavia furono insozzate del sangue de' suoi cittadini. Ora domandiamo noi, si ripeteranno esse queste scene d'orrore? Indosserà la nazione polacca ancora una volta il lutto e sarà la divisa del dolore il segnale dell'odio continuo fra la Russia e la Polonia? Noi speriamo che no. Questa cronica malattia che dà luogo ogni anno a scene d'orrore e di desolazione è l'obbrobrio d'un civile governo ed ispira cattivi presagi sulla futura stabilità del dominio russo in quella provincia. I czar dominarono per 75 anni la Polonia mediante un militare dispotismo ed il loro attuale rappresentante constata che la Polonia è così ostile alla Russia come al momento della primiera sua spartizione. Se quindi il dispotismo militare non vale ad affezionare i polacchi al trono di Russia, perchè non si potrebbe ora tentare una forma di governo che in qualche modo avesse almeno l'apparenza di una costituzione? La Russia non ricavò alcun vantaggio dalla sua politica che fa conoscere al popolo polacco ch'esso è una razza vinta e conquistata; si provi quindi adesso ad adottare uno spediente che gli conceda una parte almeno di nazionale indipendenza. L'esperimento non vuol essere rigettato. Sarebbe però inutile del tutto il rilasciare per un sol momento le redini e quindi tosto in un accesso di timor panico ristringerele sì fortemente da costringere l'infelice vittima del suo dispotismo a liberarsene con una violenta rivoluzione.

Dopo ciò crediamo opportuno riferire quanto su questa insurrezione scrive l'*Opinion Nationale* giunta oggi stesso. È noto che quel foglio ha nella sua redazione scrittori nativi di Polonia, ed è perciò che lo si riguarda come il meglio informato sulle cose di quel paese. Ed è per questo appunto che le sue considerazioni e le sue notizie acquistano in simile circostanza il più grande interesse. Ecco dunque ciò che vi leggiamo:

Tutte le notizie estere scompaiono davanti a quelle della Polonia. L'insurrezione testè scoppiata su moltissimi punti tende a generalizzarsi, e forse trascinerà seco una gran parte delle popolazioni. Se questo avvenisse, se i contadini, fossero pure armati solo di falci e di bidenti, si sollevassero da un capo all'altro del paese, nel regno di Polonia propriamente detto e nelle province che ne furono staccate; la Russia, senza denaro, disorganizzata, verrebbe a trovarsi in una situazione immensamente difficile.

I rigori stessi della stagione combatterebbero in favore degli insorti, e l'esercito moscovita, di cui sarebbe difficile a far giungere l'effettivo a più di 140 a 150 mila uomini, avrebbe in pari tempo da contenere una moltitudine di città popolate e da sottemettere una contrada che uguaglia la Francia in estensione.

Noi non sappiamo se le cose giungeranno a tal punto e se il sentimento nazionale raccoglierà tutt' i Polacchi sotto la stessa bandiera. Il governo russo ha lavorato di lunga mano a spargere la discordia tra i signori e i contadini, ed è a temersi che la cattiva semente non abbia portato i suoi frutti in molte località. Ma il patriottismo ha delle

attrattive spesso irresistibili, e la sollevazione dei contadini in alcune regioni potrebbe provocarla nelle altre. Un dispaccio annunzia anzi che in Podlakie i contadini si sono uniti alla nobiltà.

D'altra parte, i patrioti si sono affrettati a reagire contro le perfide insinuazioni del governo Russo; essi hanno pubblicato, a quanto sembra, dei proclami nei quali si promette ai contadini la proprietà delle terre che coltivano.

Secondo nostre informazioni particolari, l'insurrezione sarebbe scoppiata fino nell'Ukrania; dove i Cosacchi si mostrerebbero perfettamente disposti a far causa comune coi Polacchi, affin di conquistare essi stessi un' autonomia che non han mai cessato di ambizionare dal giorno che furono sottomesi dalla Russia.

Pare che l'insurrezione abbia stabilito i suoi principali centri di azione e di resistenza all'ovest e al sud di Varsavia, nella regione di Gostyn e in quella di Kielce, città situata tra Radom e Cracovia. La importante città di Pietrkov, all'ovest-sud-ovest di Varsavia, sarebbe, secondo un dispaccio, tra le mani degli insorti.

Il combattimento di Plock ha durato l'intera notte. Conflitti molto serii hanno avuto luogo sopra altri punti, in cui i Russi sarebbero stati costretti a battere in ritirata; e il granduca Costantino avrebbe chiesto in tutta fretta un rinforzo di 50 mila uomini.

A Varsavia, dicesi, la calma si era momentaneamente ristabilita. — Bisogna attendersi dalla Polonia notizie molto contraddittorie, e sarà bene di porsi in guardia contro i ragguagli che ci giungeranno da Pietroburgo e da Berlino. I fili telegrafici furono rotti in tutte le direzioni.

Sappiamo che i deputati del granducato di Posen si sono affrettati a lasciar Berlino per avvicinarsi al teatro degli avvenimenti. Essi d'altronde avevano nulla a fare in quella città, dal momento che lo scioglimento della Camera di cui fanno parte è stato deciso da re Guglielmo.

Il giornale russo di Parigi, il *Nord*, si studia di rappresentare l'insurrezione polacca come « un ammutinamento trasportato dalle città nelle campagne », e spera che come tale non troverà il minimo appoggio tra le popolazioni rurali. Egli aggiunge che il movimento si produce in circostanze ben più sfavorevoli che nel 1831, epoca « in cui i rivoltosi avevano in loro favore la maggior parte dei loro compatriotti, dei cannoni, una armata e un materiale organizzato ».

Quest'ultima osservazione non è, disgraziatamente, che troppo vera; ma se l'insurrezione polacca non è coronata di successo, essa si ripercuoterà almeno in Europa come il grido di disperazione d'un popolo schiacciato sotto un giogo di ferro, come una violenta protesta contro il più odioso dei delitti che siasi mai meditato e consumato dalla diplomazia.

RECENTISSIME

Leggiamo nella *Stampa* del 29 ultimo:

Il signor Sant'Angelo, consigliere in Napoli, e il signor Mogliotti, in Salerno, sono dispensati dal servizio; il signor Milone, collo stesso grado, ritirato con facoltà di far valere i suoi diritti alle pensioni.

Il signor Stanislao Gatti è nominato consigliere di prefettura.

La *Discussione* ha quanto appresso:

Il credito mobiliare italiano sta per trasformarsi, migliorando grandemente le proprie condizioni. Il capitale sociale sarebbe aumentato in modo considerevole portandolo, crediamo, a 50 milioni. Il signor Pereire

entrebbe nella combinazione. Il credito mobiliare italiano si associerebbe al francese ed allo spagnolo. I suoi titoli sarebbero quotati alla Borsa di Parigi.

Le cose della società Bastogi per le ferrovie meridionali procedono ottimamente. Le obbligazioni furono collocate a prezzi convenientissimi coll'appoggio di tre fra le principali case bancarie di Parigi, Londra ed Amsterdam.

Il signor Pereire è ancora a Genova — dove si è recato per fare alcuni studi, specialmente in ordine alla possibilità di migliorare le condizioni commerciali di quel porto. E sembra che non sarebbe alieno dall'accettare la attuazione del progetto dei Doks.

S. E. il generale Fanti, dice la *Costituzione*, ha indirizzato al Senato un discorso stampato, nel quale dimostra l'inopportunità dei mutamenti che ha creduto dovere fare il signor generale Pettiti quando era ministro della guerra, ed attacca vivamente la nota colla quale lo stesso ministro ha fatto precedere l'esposizione del bilancio della guerra per il 1863.

L'onorevole generale, discorrendo dell'ordinamento militare, è d'opinione, non esser sufficientemente provato che quanto poteva essere buono pel piccolo Piemonte, lo sia pure pel Regno d'Italia, ed invita il Parlamento ad occuparsi seriamente della questione dell'Esercito.

Abbiamo accennato, pochi giorni fa, ad un brano d'articolo dell'*Ost Deutsche Post*, giornale austriaco e non sospetto, certo, di simpatia per l'Italia, intorno ai borbonici di Napoli.

Lo stesso foglio pubblica ora una corrispondenza, nella quale si legge quanto segue:

« Vi ho dipinto recentemente la vera situazione dei partiti in Napoli, e tutti i giornali europei han ripetute le mie osservazioni confermandole.

« Domandate in Napoli al grosso della popolazione quel che desidera, e vi risponderà: pane; domandate alle persone incivilite e vi diranno: Vittorio Emanuele; dirigete la stessa domanda alla legione dei funzionarii destituiti e vi risponderà: *Disordini, per poter pescare nel torbido.*

« Tale è la vera disposizione degli animi in Napoli. »

L'*Armonia* non è gran fatto contenta dei documenti pubblicati a Parigi circa a Roma. « La nostra fiducia scema, dice il foglio clericale, e rivive l'antico pensiero che si voglia avvilirci, mostrandoci quasi coniventi allo spoglio ». Quindi si meraviglia che la Francia affermasse con tuono imperativo che il papa darebbe la preferenza alla Francia nel caso dovesse lasciar Roma. Sarebbe il terzo Pio, dice, che soggiorna in Francia, e i due primi non vi furono molto a loro agio.

Nel *Monde* il solito Taconet pretende che la Sciarra Barberini fosse troppo bea vista da Odo Russell, da Thouvenel e da Tissot, e che il papa, per questo, abbia pregato il principe Latour d'Auvergne ad intromettersi per la di lei liberazione. L'*Armonia* invece pretende che il Governo francese abbia avuto premura di prestarsi a di lei favore, perchè portava dispacci murattisti. Insomma, dal diavoleto che fanno tutti costoro, c'è da desumere che qualcosa c'è sotto.

L'ambasciatore di Francia a Madrid è stato ricevuto per la prima volta, il giorno 23, dal nuovo ministro degli affari esteri. Pare che questa visita sia stata piena di cordialità e che non si sia risentita affatto degli ultimi incidenti.

Il *Morning Post* annuncia l'accomodamento definitivo della questione dell'Holstein.

Il ministero danese ha riconosciuto l'autorità della Dieta germanica per il regolamento degli affari interni dell'Holstein, ma rifiuta di riconoscerla di là dalla frontiera del ducato.

Il *Morning-Post* dice che questo corrisponde ad un assestamento finale, e che ogni altra domanda diretta al gabinetto di Copenhagen dovrebbe considerarsi come un attacco diretto contro l'integrità e l'indipendenza della monarchia danese.

Il *Daily-News* dice che il signor Elliot aveva raccomandato col consenso dell'imperatore Napoleone, il duca di Coburgo, come re di Grecia. È falso che la Russia abbia protestato contro questa candidatura a motivo della parentela che esiste fra il duca e la regina Vittoria. La sola obiezione fatta dalla Russia è che il duca non ha figli.

La *Monarchia Naz.* ha da Parigi le seguenti comunicazioni sulle cose di Polonia:

Il signor Budberg si è trattenuto oggi col signor Drouyn de Lhuys sulle cose di Polonia. Risulta dai ragguagli forniti dall'ambasciatore russo che l'insurrezione scoppiata testè non ha molto profonde radici nel paese. Per altra parte, ha soggiunto il sig. Budberg, il governo del czar ha preso i provvedimenti necessari per reprimerla.

Forse questo modo di spiegar i gravi avvenimenti che ci ha esposti il telegrafo non è del tutto conforme alla verità. In ogni caso non s'accorda con certi dispacci particolari che sono stati ricevuti a Parigi e fra gli altri con quelli che sono giunti al principe Czarteriski, di cui sono ben conosciute le relazioni col partito polacco.

Questi dispacci dicono che l'insurrezione era organizzata dappertutto e che ne è complice la popolazione intiera. La leva non è stata che un pretesto. I polacchi sono risoluti a far rinnegar la pazienza al czar, a farsi opprimere tanto che sarà pur necessario che l'Europa intiera s'interessi per loro.

CRONACA INTERNA

C'è un giornale della mattina che racconta delle singolari piacevolezze, tutte, per solito, in dispacci particolari.

Così mentre jeri recava la notizia della morte del generale Haynau avvenuta nel 1851, ieri pure, oggi, e tutti i giorni, dacché scoppiò la generosa e ardita rivoluzione polacca, dichiara, sempre nei dispacci, che è donata, che è vinta, che è terminata.

Il giornale, o almeno il corrispondente telegrafico, dev'essere un *Russofilo*, ammiratore del *Knut* e delle delizie tartare.

Oggi diffatti assicura anche, dopo le notizie dei supplizi già perpetrati dai russi, che il governo dello Czar userà *mansuetudine* verso i Polacchi, e darà amnistia, e Dio sa che altro! — Benedetta la libertà della stampa! Almeno ognuno dice la sua!

Mentre però, nel suo dispaccio particolare d'oggi, il giornale della mattina annunzia che « le notizie della Polonia dicono terminata l'insurrezione », abbiamo fortunatamente dalla stessa *Gazz. di Varsavia*, quin-

di ufficiale, del 28, per dispaccio *Stefani*, delle notizie che ci rianimano sulla sorte dei poveri Polacchi.

« Gli insorti — dice il giornale del Governo russo — hanno ricevuto numerosi rinforzi dalle classi agiate. Molte persone da Varsavia vanno a raggiungerli ».

Così quella generosa e sventurata nazione presenta un'altra volta all'Europa civile lo spettacolo grande e santo di un popolo che combatte e muore per devozione alla patria, che continua una lotta disperata, incoraggiato solo dalla profonda adorazione alla sua terra, dall'odio tramandato da tre generazioni contro la dominazione straniera.

Il *Giornale Ufficiale di Pietroburgo* dice dippiù: — « Rapporti da Wilna confermano il carattere generale dell'insurrezione ». — Sarà una prova suprema e forse sventurata, ma ogni speranza per quel popolo generoso è impossibile? — No, la Russia d'oggi non è quella del 1831. — Il colosso a i piedi d'argilla. — Lo spirito dei tempi nuovi è penetrato nell'esercito russo, e se i Polacchi avessero un successo, chi potrebbe farsarne le conseguenze?

Certo, se il *Giornale di Pietroburgo* confessa che l'insurrezione è generale, essa deve pur essere formidabile. — Or come spiegare che un giornale liberale italiano cerchi di contraddire anche il foglio ufficiale russo a danno della sventurata Polonia? — Se ciò fosse serio sarebbe davvero doloroso!

Coraggio, coraggio bravi e generosi Polacchi! Le popolazioni che vi circondano non aspettano che una parola, una scintilla, e l'incendio divamperà. — Forse il tempo di una Polonia libera, unita, felice, tanto e sì lungamente sospirato, non è lontano!

Invocate i vostri martiri, chiamate i vostri esuli, e combattete! La vostra causa è antica e sacrosanta — è la causa della virtù, della grandezza, della sventura!

Col più profondo sentimento di raccapriccio e di orrore dobbiamo oggi registrare i particolari di un fatto atrocissimo perpetrato da queste belve in forma umana, che sogliono designarsi col ben povero nome di briganti.

Si sa che quattro uffiziali della guardia nazionale di Greci, caduti nelle mani di una comitiva di briganti, vennero da questi barbaramente massacrati.

Il nostro corrispondente di Ariano, dopo averci confermato il fatto, aggiunge questi dettagli che riproduciamo testualmente:

« A questi disgraziati, dopo essere stati lungamente e orribilmente martoriati, furono tronche le orecchie e divelti i cuori, che infilzati, sanguinoso trofeo, sulle punte delle loro baionette, vennero dai briganti portati via fra le grida di: *Viva il Papa! Viva Francesco II!* »

Ad atti di tanta ferocia non crederemmo senza aver piena fiducia in chi ci scrive, e se non avessimo avuto a riferire in passato altri fatti di non dissimil natura.

Intanto denunziamo anche questi al mondo civile, perchè, nel mentre proverà un nuovo fremito di orrore, ravvisi nelle grida di *evviva* di codesti scellerati in nome di chi, e sotto quale impulso e patrocinio, essi commettano di tali inqualificabili misfatti.

Questa mane ebbe luogo il già annunciato *Meeting* sotto la presidenza del deputato Ricciardi. Tutto procedette col massimo ordine.

Abbiamo ricevuto dalla Scuola Militare di Maddaloni una lunga lista di offerte per la

sottoscrizione nazionale che non ci è dato publicar oggi per angustia di spazio.

Da un telegramma di Foggia in data del 30 rileviamo che hanno concorso alla sottoscrizione nazionale per la repressione del brigantaggio: L'ufficio della Prefettura di Foggia per lire 812; il Municipio di Cerignola per lire 1200; ed il Municipio di Bovino per lire 200.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 31 — Torino 31.

Parigi 31 — Il Senato adottò nell'insieme l'indirizzo con voti 121 contro 4. Si ha da Berlino. Probabilmente il Re si rifiuterà a ricevere l'indirizzo della Camera dei deputati.

Madrid — Il ministero non pensa per momento al riconoscimento del regno d'Italia. Olozaga e Prim d'accordo prendono la direzione del partito progressista.

Breslavia 31 — La *Gazzetta di Varsavia* del 28, sera, ha: Gli insorti hanno ricevuto numerosi rinforzi dalle classi agiate. Molte persone da Varsavia vanno a raggiungerli. Tra i prigionieri fatti a Piotrkov si trovarono due Ufficiali Russi che vennero immediatamente fucilati. Il Corpo Granatieri di Lituania è arrivato a marcia forzata. Assicurasi che il Generale Piroski trovisi in Polonia.

Il *Giornale di Pietroburgo* del 31 non ha alcun nuovo dettaglio — Rapporti da Wilna confermano il carattere generale dell'insurrezione.

Napoli 1 — Torino 31

Pepoli partirà per Pietroburgo lunedì. Dicesi che al suo arrivo cominceranno le trattative per un trattato di commercio colla Russia.

Bertino 31 Camera dei Deputati — Una nota di Bismark al Presidente della Camera dichiara che il Re non può ricevere la Deputazione, che deve presentargli l'indirizzo. Il presidente propone d'invviare l'indirizzo scritto direttamente al Re. — La Camera accetta questa proposta senza discussione.

Napoli 31 — Torino 31.

Prestito italiano 70. 55.

Parigi 31 — Fondi italiani 70. 30 — 3 0/10 fr. 69 85 — 4 1/2 0/10 id. 98. 75 Cons. ingl. 92 3/4.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 1 — Torino 1.

Atene 31 — Balbi fu eletto Presidente. — Elliot annunziò l'accettazione del Duca di Coburgo e nipote, adottando la religione Greca per l'erede. Questa notizia venne accolta favorevolmente.

Roma 31 — La Congregazione dell'Indice ha condannato il *Sorcière* di Michélet, e il giornale il *Mediatore* di Passaglia.

J. COMIN Direttore